ATTUALITÀ

La proposta di Italia Viva contro l'odio nel web: «Chiunque apra un profilo social deve farlo con un valido documento d'identità». Il parere dell'esperto di social Vincenzo Strino

di **Vincenzo Tafuri** · 31 ottobre 2019, 00:01

35 milioni di italiani usano i *social network*. 31 milioni sono gli iscritti a *Facebook*, 19 milioni quelli su *Instagram*, 12 milioni su *Linkedin*, 2,3 milioni gli utenti registrati su **Twitter**. I numeri dell'indagine **Digital 2019** promossa dall'agenzia internazionale *We Are Social* e dalla piattaforma di *social media management Hootsuite* sono chiari e richiedono cambiamenti costanti alle stesse aziende di *social sharing* e alle imprese che usano queste piattaforme per costruire e manutenere la propria reputazione, per aumentare l'*engagement* dei loro clienti, per favorire le vendite dei propri prodotti e servizi. Pone, altresì, interrogativi al legislatore nazionale ed europeo, alle *big web company* e a chiunque impieghi i *social network* per lavoro e con professionalità circa la **gestione e l'utilizzo corretto e legale dei numerosi dati personali** – che gli utenti, spesso, lasciano, volontariamente, a queste piattaforme e il **monitoraggio dei linguaggi e dei comportamenti**, sovente, ingiuriosi e carichi di odio.

Sebbene il **Regolamento europeo sulla** *privacy* di maggio dello scorso anno abbia imposto una modalità di gestione dei dati dei consumatori più trasparente e più rispettosa a tutti coloro che trattano informazioni, anche a carattere sensibile e personale, dei cittadini europei, il **Parlamento italiano** abbia approvato una norma penale per contrastare la diffusione di video amatoriali senza il consenso dei protagonisti e le **autorità italiane**, pur con le difficoltà dovute alle rogatorie internazionali, perseguano gli utenti che si macchiano di reati in ambiente *web*, mancano (o mancherebbero) regole più stringenti per contrastare i profili falsi, i video e le notizie bufale, le truffe, il bullismo e il razzismo *online*.

Ad interessarsi alla questione – se di problema si tratta –, sono stati i parlamentari di **Italia Viva**, la neo-formazione renziana, **Ettore Rosato** e **Luigi Marattin**, tanto che hanno pure lanciato una petizione *online*.

Quest'ultimo, dalla sua pagina *Facebook* ha affermato: «**Da oggi al lavoro per una legge che obblighi chiunque apra un profilo social a farlo con un valido documento d'identità.** Poi prendi il *nickname* che vuoi (perché è giusto preservare quella scelta) ma il profilo lo apri solo così. **Troppo a lungo abbiamo scambiato la (sacrosanta) libertà di espressione con qualcosa di estremamente diverso. Ed estremamente pericoloso. Ora basta**».

Ps. È un tema che pongo da diverso tempo, regolarmente. Ieri lo scrivevo su un altro social network. Uno dei commenti che più mi ha stupito è di uno che ha scritto "ma non potete farlo, vi rendete conto? Così i politici potranno querelare più facilmente chi li insulta!". Poi un giorno, con calma, mi spiegherete come siamo arrivati a questo punto».

Ettore Rosato, vice-presidente della **Camera dei Deputati**, rincara la dose scrivendo il suo pensiero sempre sul *social network* di **Mark Zuckerberg**: «**Anonimato non può essere sinonimo di impunità** . La storia recente ci insegna che la disinformazione sui social è diventata una vera e propria arma politica. Serve a distruggere l'avversario, a manipolare il consenso, in modo illegale e fraudolento ma efficace.

Oggi, nemmeno *Facebook* è in grado di conoscere l'identità dei propri iscritti: **dietro ad un** *nickname* **potrebbe esserci una persona in carne ed ossa o nascondersi un** *robot* **informatico di qualche fabbrica di** *fakenews*.

Per questo vogliamo che per aprire un profilo su uno dei più grandi *network* del pianeta (2,2 miliardi di utenti attivi al mese) e altri di questo genere, venga richiesto un documento di identità.

Puoi scegliere un nome di fantasia e mantenere l'anonimato: ma il gestore della piattaforma deve poter risalire a chi usa questi canali in modo scorretto e illecito, per essere a disposizione della Magistratura nei casi necessari.

È la nostra battaglia contro le fakenews. È la nostra battaglia contro i seminatori d'odio che si nascondo dietro l'anonimato. Dovrebbe essere la battaglia di tutti, vedremo in Parlamento chi ci starà.

Sulla proposta di Italia Viva e sulla comunicazione politica ai tempi di *internet*, noi di **Istituzioni24** .it abbiamo intervistato il *social media manager* **Vincenzo Strino**, di ritorno dal coordinamento di una campagna *social* per un partito impegnato alle recenti elezioni in **Umbria**.

Marattin dice di lavorare per una procedura di certificazione dei profili social attraverso il caricamento del proprio documento d'identità per iscriversi. Sarebbe un provvedimento utile per arginare il cyberbullismo, le fakenews, l'odio sul web e i profili falsi?

«Messo così, questo tipo di provvedimento servirebbe solo a fornire più dati personali ad una società privata come può essere quella che controlla *Facebook*, *Instagram* e *Whatsapp*. **Se l'odio esiste, troverà comunque un modo per manifestarsi**. Io mi concentrerei sullo sviluppo e la diffusione di una cultura che porti ad un dialogo continuo tra cittadini e chi rappresenta le istituzioni».

Iscriversi previa esibizione della propria carta d'identità mette in crisi i principi alla base dei *social network***?**

«I *social networ*k sono prodotti di aziende private le quali, in sostanza, fanno le regole di ingresso e d'uso delle piattaforme. Se un domani dovessero decidere di agire in questo modo, potrebbero farlo. **Ricordiamoci, però, che i social sono solo una parte del** *web***, che invece è nato e deve rimanere libero**».

Considerando che già attraverso la profilazione di *nickname* **più o meno reali i giganti del** *web* **si arricchiscono, fanno guadagnare imprese e comitati elettorali, agevolano un uso disinvolto dei dati, dando ulteriori dati sensibili, ci si potrebbe fidare di loro?**

«Prima di arrivare all'uso dei dati da parte di terzi e dei relativi guadagni, bisognerebbe chiedersi quali dati rilasciamo consapevolmente in giro sulla rete. **I** *social* **non sono un bar affollato in cui ti casca il portafoglio, ma piattaforme che prendono quello che lasci**. Ci si può difendere da certe cose, basta un uso consapevole del web e dei social».

All'epoca dei social, come è cambiata la politica e la comunicazione politica?

«Molti vedono un peggioramento in entrambi i campi, ma ritengo che non sia così. Quel muro che separava il cittadino dai propri rappresentanti politici ed istituzionali è caduto. **Oggi, puoi scrivere ad un parlamentare sui** *social* **ed è possibile che questi ti risponda in prima persona dopo qualche minuto: non è bellissimo?**».

Lei anche giornalista. L'informazione sul *web* **– fruita soprattutto tramite le piattaforme** *social* **– scalzerà definitivamente l'informazione e l'approfondimento giornalistico cartaceo?**

«Applicando la **teoria di Darwin** all'informazione, credo che ci sarà sempre uno spazio per l'informazione di qualità, a prescindere dal formato. Si estinguerà (lavorativamente parlando) chi non vorrà adattarsi».

Per una campagna politica efficace sui *social network***, meglio l'integrazione di più piattaforme o puntare risorse soltanto su una?**

«Dipende da quanto tempo ci si muove prima delle elezioni, quante e quali cose si hanno da dire e a chi. **La cosa fondamentale, però, resta una: bisogna affidarsi a chi ha una conoscenza approfondita dello scenario politico e delle questioni tecniche relative al** *web*. Lasciare tutto in mano all'amico smanettone (come spesso accade) può portare a disastri».

Quale politico, oggi, in Italia, cura meglio la propria immagine e la propria reputazione *on* **ed** *offline***? Ce lo spiega perché?**

«Oggi *online* e *offline* non sono più realtà slegate. **Chi fa un buon lavoro sul** *web* **ha percentuali alte nei sondaggi come alle elezioni**. Le elezioni regionali in Umbria appena concluse ne sono un esempio».

Tre consigli ai politici italiani per l'uso dei *social***.**

«Ne ho solo uno, che però ripeto sempre: **non fingete di essere quello che non siete, perché i cittadini se ne accorgono (e vi puniscono al momento del voto)**».

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2019/10/31/la-proposta-di-italia-viva-contro-lodio-nel-web-chiunque-apra-un-profilo-social-deve-farlo-con-un-valido-documento-didentita-il-parere-dellesperto-di-social-vi/

© 2026 Istituzioni24